

LETTERA

Alluvione a Livorno e i giovani

LETTERE IN REDAZIONE

17_09_2017

Caro direttore,

ad una settimana dalla disastrosa alluvione che ha colpito la città vi scrivo per sottoporre alla vostra attenzione un fatto che ha colpito (e stupito) non solo me. Mi riferisco alla partecipazione di centinaia (!) di giovani (tra i 14/15 e i 20 anni) che spontaneamente si sono offerti per dare il loro aiuto nelle zone colpite. Ogni giorno armati di stivali, guanti e pala li abbiamo visti impegnati a togliere detriti e fango, ripulire abitazioni e negozi, aiutare famiglie in difficoltà. Per poi tornare a casa la sera coperti di fango e le mani arrossate.

Quanta generosità hanno seminato! Ed allora sorgono molte domande. I giovani sono davvero così "materialisti" e senza valori come la vulgata narra? Oppure è la società (intendendo con questo termine la società consumistica) che li vuole così? E noi adulti e cristiani che facciamo e che potremmo ancor più fare perché questa generosità non sia episodica?

Mi sono chiesto se questo fenomeno non nascesse soltanto da un forte spirito di emulazione, una specie di diversivo, di gioco collettivo. Parlando con loro ho scoperto che in realtà la loro parola d'ordine era "vogliamo aiutare, vogliamo dare una mano" e non "sono qui perché ci sono anche i miei amici".

Cordialmente

Mauro Pedroni